

Il ciclone economico Est/3 - A Mosca 15 a 1 con il dollaro. Entrare nelle istituzioni economiche mondiali è una necessità
Rublo, il vizio assurdo del mercato nero

Asta di valute estere a Mosca in un clima che vede offrire persino 15 rubli per un dollaro. Il cambio interno creato per combattere il mercato nero e a 6 rubli per dollaro. Ha eliminato un mercato nero che ha motivazioni non economiche. Di certo è chiaro che questo cambio definito «realistico» non è affatto un ponte su cui camminare per arrivare alla convertibilità internazionale del rublo.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il rublo convertibile unità di conto all'interno dei paesi dell'Est non si converte affatto e la possibilità di dargli una base aurea dipende dalla misura con le istituzioni finanziarie internazionali come dal rapporto con i prezzi interni. I cambi dell'Est non sono realistici quanto fissati dalle autorità statali ma lo sono ancor meno quando il fisso è un mercato che non c'è stato di fronte a cambi affibbiati da patologie profonde. Quando i tedeschi dell'Est cambiano comprando un marco oc-

avrebbe in termini reali ridimensionamento dei salari e delle pensioni indirettamente l'aumento dei prezzi per tutti i servizi dalla casa ai trasporti. Non sono «fatti loro» il paradosso vissuto dai governi dell'Est - se non svalutano non esportano all'estero se svalutano esportano di più e incassano di meno - non vale solo tanto per i loro redditi. Vale anche per i nostri. Si lamenta che l'Est non ha merci da usare come autotrova come belle elettrodomestici o altri beni di consumo di massa. Se le avessero - e potranno averle in futuro - e le mettono sul mercato nostro con un rublo a 200 lire le produzioni dell'Europa occidentale verrebbero spazzate via il profitto come merce degli importatori i dazi doganali diverrebbero regolatori degli scambi. Chi matere prime in abbondanza come l'Urss ci chiede quindi di esportare più gas o elettricità comunque merci a

Possono eliminare alcune patologie certe. Quattro cambi del rublo sono troppi il razionamento delle valute (praticamente in Italia fino all'anno scorso) è necessario in tutti i paesi che non hanno una moneta ad autonomo corso internazionale. La libertà di andare all'estero e di trasferire capitali è ovunque regolata in forma aperta e diretta oppure indiretta e nascosta, in tutti i paesi compresi gli Stati Uniti. Il trattamento fiscale non è il medesimo a seconda del luogo che viene fatto dei redditi. Ciò che si fa o propone al Est da un anno a questa par-

te suscita quindi preoccupazioni per lo sviluppo del mercato mondiale. L'esperienza delle zone economiche o zone franche è già stata fatta in Cina. Ora a Pechino ci si preoccupa di reprimere la speculazione valutaria e la corruzione benché da più di sembra abbia le radici proprie. Il pragmatismo con cui si è introdotto accanto alla moneta nazionale una o più monete estere accanto alle regole fiscali valide per tutti i cittadini le regole speciali per pochi.

Il pragmatismo è la capacità del burocrate o del politico di decidere lui quando esiste o no un «diritto» a fare certi tipi di scambio? Se così fosse sarebbe un ulteriore negazione della democrazia di fatto e della libertà indivisibile con i diritti che precedono il giudizio su «sistema di mercato». La coesistenza di due tassi di cambio - uno finanziario per gli scambi intra istituzionali

altro mercantile per tutti - è stata sperimentata da tutti i paesi con problemi di esodo dei capitali e affetti da una condizione oggettiva di inferiorità rispetto agli altri operatori del mercato mondiale. Il doppio cambio strumento di transizione fra una distinzione qualitativa e non di soggetti. Eppure anche nei confronti di esso c'è chi ha pretestato in nome della libertà economica, pur avendo lo scopo di mettere tutto sul piano dell'eguaglianza. Non ci vuole molto a capire che l'essenza di più tassi di cambio all'interno di un paese o è regolata con finalità esplicite oppure crea disuguaglianze profonde. Che quando queste sono state create pare inutile lamentarsi della corruzione e darle la colpa a var della gente.

La disuguaglianza più odiosa al fine è quella che favorisce i cittadini ed i soggetti esterni nell'acquisizione delle risorse. Un aneddoto nei giorni scorsi uno spirito allegro ha telefonato in redazione per dirci «Attenti sta per crollare il mercato immobiliare italiano gli investitori hanno scoperto l'Est». Diceva di avere il solito amico che ha comprato un bel palazzo nel centro di Budapest per sole 100mila lire al metro quadrato e lo stava affittando a società occidentale a peso d'oro. Un furto che sarebbe favorito dalla svalutazione del franco. Paradosso certo. Ma di quelli che può avere chiunque andando in vacanza in Jugoslavia e cambiando lire con dinari consentono di vivere da signori in un paese in lotta per il proprio sviluppo.

Non è dunque fuori del mondo la proposta avanzata più volte di un accordo fra la Comunità europea e l'Unione Sovietica per regolare i usi di monete collettive come l'ecu ed il rublo convertibile. Se si sta la volontà politica di sottoporre la moneta alle guerre commerciali di restituire il più possibile il ruolo di mezzo di scambio facile e onesto le vie da seguire sono molte. In altri tempi per analogie difficoltà si aprivano con i clearing fra gli Stati. Ognuno accettava la moneta dell'altro a certe condizioni per certi periodi a condizione che l'altro se la riprendesse a condizioni prestabilite. Oggi ad Est c'è l'emergenza monetaria ad Ovest sembra prevalere la preoccupazione di appropinquare senza badare troppo alle conseguenze. Una di queste conseguenze la vediamo già oggi il difficile ritorno russo è anche una difficoltà di appropinquare regolarmente un mercato che potrebbe sovrapporre temporaneamente alle sue carenze attingendo alle disponibilità mondiali. Al posto delle soluzioni vengono offerti consigli. Come ha detto Walesa il mercato delle parole abbonda in offerta (3 - fine). I precedenti articoli sono stati pubblicati il 22 e il 23 novembre scorso.

BORSA DI MILANO

Montedison alla testa dei recuperi

MILANO. Il Mib si è scostato pochissimo rispetto a venerdì scorso, (+0,09). Ma Enimont ha mostrato di essere ancora in gran giornata. Scambiati per quantitativi notevoli il titolo della società nata dalla joint venture fra Montedison e Eni (che l'attesa finora delusa di sgravi fiscali promessi dal governo sembra voler mettere in crisi) ha avuto un nuovo balzo in avanti sfiorando le 1.500 (con un aumento del 3,17%) superando poi nel dopolustino e ridimensionando il progresso nelle ultime battute. Seguono il passo, all'opposto, le Montedison, che hanno chiuso invariate, subendo l'im-

ture nel dopolustino. Le Fiat registrano una discreta attività, ma l'aumento della chiusura (+0,76) è stato completamente eroso nel «dopo» tanto da ritornare ai prezzi di venerdì. In offerta sempre nel «dopo» anche le Generali che hanno chiuso con un lieve progresso dello 0,4%. L'ultima parte della seduta è stata infatti caratterizzata da realizzazioni in flessione anche in chiusura, i titoli di De Benedetti. Fra i titoli particolari buoni progressi per Comau, Fondiaria, Terme Acqui, Acqua Marcia e Sopaf. □ R G

INDICI MIB

Table with 4 columns: Ind. Val. Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Ind. Val. Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Denaro, Ieri, Prec.